

## Tutto sull'emigrazione. Le cifre che pochi sapevano

Lunedì 29 ottobre la Santa Sede ha diffuso il [messaggio](#) del papa per la giornata mondiale del migrante e del rifugiato.



Nel [presentare](#) il messaggio alla stampa, il cardinale Antonio Maria Vegliò, presidente del pontificio consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti, ha fornito sul fenomeno migratorio una serie di dati statistici molto precisi e a tratti sorprendenti, citando per ciascuno le fonti, come raramente avviene nel linguaggio della curia.

Ecco qui di seguito i passaggi del suo discorso in cui ha fornito tali dati:

“Il fenomeno migratorio impressiona per il vasto numero di persone che coinvolge. Basta dare uno sguardo, per esempio, al Rapporto Mondiale del 2011 sulle Migrazioni dell’Organizzazione Mondiale per le Migrazioni (OIM) nel quale troviamo una stima di circa 214 milioni di migranti internazionali, cioè il 3 per cento della popolazione mondiale – in aumento rispetto al 2005 (nonostante gli effetti della crisi mondiale), quando il calcolo raggiungeva i 191 milioni. Oltre ai migranti internazionali, lo stesso rapporto stima che il numero di quelli interni nel 2010 sia stato di circa 740 milioni di persone. Se sommiamo le due cifre, rileviamo che circa un miliardo di esseri umani, cioè un settimo della popolazione globale, sperimenta oggi la sorte migratoria”.

E più avanti:

“Il Pew Research Centre, nel suo rapporto ‘Faith on the Move’ del 2012, mette in relazione i flussi migratori con la fede professata dai migranti. Il rapporto individua dieci Paesi che hanno ‘accolto’ il maggior numero di migranti negli ultimi anni, che sono gli Stati Uniti d’America, la Federazione Russa, la Germania, l’Arabia Saudita, il Canada, la Francia, il Regno Unito, la Spagna, l’India e l’Ucraina. Al primo posto in questo elenco vi sono gli Stati Uniti d’America, un Paese costruito dai vari flussi migratori, che oggi ospita circa 43 milioni di cittadini stranieri. Essi rappresentano il 13,5 per cento della popolazione nazionale e, tra questi, ben 32 milioni sono cristiani, in maggioranza provenienti dal Messico”.

Fin qui nel discorso letto ai giornalisti. Ma in calce al testo a stampa distribuito nell’occasione, il cardinale Vegliò ha arricchito il quadro con dati ancor più particolareggiati:

“I flussi migratori verso i Paesi sviluppati sono rallentati durante la crisi e negli anni seguenti. Per esempio, il numero dei migranti entrati negli Stati Uniti d’America è diminuito da 1.130.818 persone nel 2009 a 1.042.625 nel 2010; nel Regno Unito, il numero calato da 505.000 nel 2008 a 470.000 nel 2009; la situazione in Spagna è caratterizzata da una diminuzione da 692.228 persone entrate nel 2008 al 469.342 nel 2009, mentre in Svezia vi è stata una diminuzione da 83.763 nel 2009 a 79.036 nel 2010; in Nuova Zelanda, da 63.910 nel 2008 a 57.618 nel 2010. [...]

“Tra i primi dieci Paesi di origine dei migranti internazionali, il Messico è il primo con 12.930.000 persone emigrate. Nelle statistiche, il Paese nord-americano è seguito dall’India (11.810.000 persone) e dalla Federazione Russa (11.260.000). La Cina, il Bangladesh e l’Ucraina seguono nell’elenco, in riferimento al numero di emigranti, con cifre rispettivamente pari a 8.440.000, 6.480.000 e 6.450.000 persone emigrate. Il settimo posto spetta ai territori palestinesi con 5.740.000 milioni di migranti, poiché le statistiche delle Nazioni Unite elencano come migranti non soltanto i

rifugiati Palestinesi, ma anche i loro discendenti. Gli ultimi posti spettano al Regno Unito con 5.010.000, alle Filippine con 4.630.000 e al Pakistan con 4.480.000.

“Come detto già sopra, nel 2011, dal Messico sono emigrate più di 12.000.000 di persone, un numero pari al 10,4 per cento della popolazione totale. Tra i Paesi di destinazione, oltre agli Stati Uniti, vi sono Canada (49.925), Spagna (23.587), Germania (9.583), Bolivia (7.733), Regno Unito (5.738) e Costa Rica (5.500).

“L’elenco dei primi dieci Paesi di destinazione include al primo posto gli Stati Uniti d’America con 42.810.000 persone, seguito da Federazione Russa (12.270.000), Germania (10.760.000), Arabia Saudita (7.290.000) e Canada (7.200.000). È notevole che gli Stati Uniti ospitano immigrati quattro volte di più che Russia, Germania, Arabia Saudita e Canada insieme. Gli ultimi cinque posti nell’elenco sono occupati da quattro Paesi europei, cioè Francia (6.680.000), Regno Unito (6.450.000), Spagna (6.380.000) e Ucraina (5.260.000), mentre l’India è al nono posto con 5.440.000 ingressi. Sommando tutte queste cifre, le dieci nazioni preferite come destinazione ospitano circa 110 milioni di migranti, un numero superiore al 50 per cento dei migranti internazionali nel mondo.

“Nel 2010, gli Stati Uniti d’America ospitavano circa 43 milioni di cittadini stranieri, che rappresentano il 13,5 per cento della popolazione nazionale. Di questi, quasi un terzo è costituito da messicani (11.746.539 – 29,4 per cento della popolazione migratoria), il gruppo più numeroso nel Paese. Seguono tre nazioni asiatiche: India (1.796.467 – 4,5 per cento), Filippine (1.766.501 – 4,4 per cento) e Cina (1.604.373 – 4 per cento). Il Vietnam è provenienza di 1.243.785 persone e El Salvador di 1.207.128. Cuba, invece, è Paese di origine di 1.112.064 immigrati, mentre la Corea lo è per 1.086.945 persone”.